

IL CASO

**Afghanistan
Attacco agli italiani
Tutti illesi**

KABUL Ancora un attacco contro i militari italiani in Afghanistan: una pattuglia che era in missione a una cinquantina di chilometri da Kabul ieri è stata raggiunta da alcuni colpi d'arma da fuoco che, fortunatamente, non hanno provocato feriti. Solo uno dei mezzi ha riportato lievi danni.

L'attacco nei confronti degli italiani, secondo quanto riferiscono al comando del contingente italiano, è avvenuto durante la notte nella Valle di Musahy, una valle maledetta per i nostri militari: il 5 maggio del 2006 vi morirono in un attentato gli alpini Manuele Fiorito e Luca Polsinelli mentre il 26 ottobre dello stesso anno a cadere furono i caporalmaggiori Giorgio Langella e Vincenzo Cardella. Il caporalmaggiore Antonio Nughes, anche lui un alpino, rimase invece ferito nell'ennesimo attentato, avvenuto a settembre del 2007.

Questa volta a esser presi di mira sono stati i paracadutisti del 186/o reggimento della Brigata Folgore, che solo da pochi giorni hanno rilevato gli alpini nel controllo di quella zona dell'Afghanistan, a ridosso della capitale Kabul. ❖

tura, si è trasformata in un boomerang per il nuovo presidente per la incertezza mostrata sulla incriminabilità o meno degli autori dei documenti, e sulla opportunità o meno di una commissione d'inchiesta.

LIBERAL DELUSI

La decisione di Obama è stata criticata da Amnesty International. Il direttore esecutivo per gli Usa, Larry Cox, accusa il governo di Washington di non rispettare gli obblighi imposti dal giudice di pubblicare i documenti come aveva chiesto in un ricorso giudiziario l'American Civil Liberties Union. «Esseri umani hanno subito torture e hanno visto negati i loro diritti: si è mentito al popolo statunitense e i funzionari del governo che autorizzarono e giustificarono gli abusi hanno ricevuto carta bianca». «Ora il governo Obama rinnega l'obbligo giuridico di consentire la pubblicazione di queste foto di torture, che avrebbero aiutato i cittadini statunitensi a comprendere l'ampiezza degli abusi commessi nel loro nome». Secondo Cox, «questa decisione non fa che confermare la necessità urgente di un'inchiesta che metta in luce e persegua da una punto di vista giudiziario le torture commesse e così poter finalmente voltar pagina». ❖

→ **Imam e rabbino** Ratzinger incontra i leader religiosi

→ **Colloquio con Netanyahu** Il premier: condannate l'Iran antisemita

**Il Papa a Nazareth
«Mai più odio
tra cristiani
e musulmani»**

A Nazareth il Papa prega con imam e rabbino per la pace. La coesistenza tra cristiani e musulmani al centro della sua omelia al Monte del Precipizio. Incontro privato con il premier Netanyahu. Oggi visita al Santo Sepolcro.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonteforte@unita.it

«Salam, Shalom». Il Papa torna a invocare la pace da Nazaret, la città araba d'Israele. Si tiene per mano con l'imam della Galilea e con il rabbino David Rosen, mentre un altro rabbino intona la preghiera comune per la pace. Pregano insieme. È da poco terminato l'incontro con i leader religiosi. Si è tenuto nell'auditorium del santuario dell'Annunciazione di Nazareth. Quel luogo negli ultimi anni è stato oggetto di dure polemiche da parte della locale comunità islamica che voleva innalzare una moschea proprio a ridosso della basilica. Uno dei luoghi sacri per la cristianità più visitati dai pellegrini. Il progetto è stato bloccato dalle autorità israeliane. Proprio il rapporto tra cristiani e musulmani, ol-

tre a quello della famiglia, è stato al centro della visita del pontefice. Cristiani e musulmani di «buona volontà» operino per «una pacifica coesistenza». Il «potere distruttivo dell'odio e del pregiudizio» siano respinti. È stato questo l'invito che il Papa ha rivolto in mattinata, durante la cerimonia religiosa tenutasi al Monte del Precipizio, che domina la Galilea. Agli oltre quarantamila fedeli che lo acclamavano ha rivolto, un invito preciso: «Le persone di buona volontà di entrambe le comunità riparinò il danno che è stato fatto», «operino per edificare ponti e trovare modi per una pacifica coesistenza». Non si sono registrati problemi di sicurezza. Ma sono state imponenti le misure ed i controlli della polizia israeliana. Un imam vicino ai radicali del Movimento politico islamico, che nei giorni scorsi si era espresso contro la visita di papa Benedetto XVI, è stato allontanato da Nazareth. Nel suo discorso Ratzinger è tornato a sottolineare la centralità della famiglia e in particolare il ruolo della donna, «indispensabile nel creare quella "ecologia umana" di cui il mondo, e anche questa terra, hanno così urgente bisogno».

Quindi nel convento dei Francescani di Nazareth, lo stesso che ha ospitato Napoleone, vi è stato l'atteso incontro del Papa con il premier israeliano Benjamin Netanyahu.

LA RICHIESTA ISRAELIANA

Al centro della conversazione «privata», durata quindici minuti, - lo ha riferito il portavoce vaticano padre Federico Lombardi - «soprattutto i temi del processo di pace in Medio Oriente e i modi per farlo progredire». Netanyahu ha chiesto al Papa di levare la sua autorità morale contro le dichiarazioni antisemite del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad. «Gli ho chiesto, come figura morale, di far sentire con forza la sua voce contro le dichiarazioni provenienti dall'Iran e le loro intenzioni di distruggere Israele». Il primo mini-

SANTO SEPOLCRO

I monaci etiopi, una ventina di cristiani africani, oggi hanno intenzione di lasciare il tetto del Santo Sepolcro dove vivono per incontrare il Papa nella basilica.

stro, riferiscono i media israeliani, ha detto di aver apprezzato la risposta del Papa, che ha detto di «condannare ogni forma di antisemitismo e di odio contro lo Stato d'Israele». A Benedetto XVI, Netanyahu ha poi detto di voler la pace con i palestinesi, ma che questa deve portare alla sicurezza. «Non vogliamo dominare un altro popolo, ma non vogliamo nemmeno che nasca accanto a noi uno stato terrorista sostenuto dall'Iran». ❖

**Sì del governo Zapatero:
l'aborto non sarà più reato**

Non è ancora legge ma in Spagna il cammino della depenalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza è partito ufficialmente ieri. Il governo del premier socialista José Luis Zapatero ha rispettato gli impegni e varato il disegno di legge che dà piena libertà di scelta alla donna se abortire o meno entro le

prime 14 settimane di gravidanza. Incluso le donne minorenni, purché di età superiore ai 16 anni. Dalla 14° alla 22° settimana l'aborto sarà possibile solo in caso di «grave rischio fisico o psichico» per la salute della donna o di malformazione del feto, constatate da due medici. Al di là della 22° settimana l'interruzione

di gravidanza potrà intervenire solo in caso di «anomalia incompatibile con la vita» o di «malattia incurabile» del feto, su decisione di una commissione medica.

Annunciando l'approvazione della legge in prima lettura da parte dell'esecutivo - ora la parola passa al parlamento - la vicepremier Maria Teresa de la Vega ha detto che il testo punta a «salvaguardare la dignità della donna». «È in linea con la realtà spagnola di oggi», ha aggiunto, «protegge e garantisce i diritti delle donne che devono affrontare una situazione sempre difficile». ❖